

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185-770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Buen. Natale e Buen Anno!

Cari amici e devoti della Madonna del Boschetto, quando riceverete questo numero del Bollettino del Santuario, Natale sarà molto vicino e così il nuovo anno, che ci porterà al grande Giubileo del 2000.

Permettetemi qualche riflessione per aiutarvi a condividere gli infiniti problemi che assillano l'uomo d'oggi: croci che, inflisse nello spirito o nel corpo, rappresentano uno stillicidio continuo senza lasciare tregua al

nostro tempo che passa, alle nostre inquietudini quotidiane che colpiscono a tutte le età e a tutti i livelli.

Viviamo un'epoca di tensioni senza ideali, dove morte e vita si scontrano continuamente, lasciandoci spesso indifferenti, perché la paura ci sconvolge spegnendo persino il lumignolo di speranza di giorni migliori.

Il nuovo anno, nuovo nel senso

di dare un «nuovo inizio a tutte le cose, con le forze vitali che esso contiene, pure sull'orlo di una tenue speranza mai spenta, ci invita a considerare che il nostro mondo



non è poi tutto negativo e che, pur nei meandri di grande oscurità, troveremo ragioni per le quali vivere e scoprire Dio, bontà infinita, che sa perdonare «fare nuove tutte le cose», e i cuori degli uomini.

A noi la volontà di saper vivere a riscoprire le dimissioni positive di valori, di forti messaggi.

Accendere questa nostra speranza vale più che maledire l'oscura realtà.

Buon Natale, amici cari e Buon Anno, con il proposito di rinnovarci, rispettandoci gli uni e gli altri, in giorni lieti, amando sempre più ogni creatura e il suo Cristo.

IL RETTORE

I nuovi lavori di conservazione o di restauro al Santuario

Con il nuovo anno inizieranno una serie di lavori, che avrebbero dovuto aver luogo fin da questo anno 1998 e che purtroppo per cause varie, da noi non volute, non hanno potuto aver adempimento: permessi e problemi con le «Belle Arti», con la Curia Arcivescovile, con la burocrazia insomma.

Ora abbiamo tutti i permessi e possiamo dare inizio a questi lavori, che non sono un lusso, ma una necessità. Non bisogna dimenticare che la nostra chiesa ha quasi 500 anni. Il prossimo 2 luglio 2019 celebreremo, a Dio piacendo, il 5° Centenario dell'Apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino.

Vi elenco, in ordine cronologico i lavori che saranno eseguiti:

1° - Il rifacimento del tetto della Canonica (oltre 100 milioni).

2° - Il restauro del Presbiterio del Santuario (coro) deturpato dall'alluvione di qualche anno fa. È un lavoro di restauro molto delicato e difficile, diretto (soltanto diretto) dalle stesse Belle Arti di Genova. Si tratta di rifare una buona parte degli stucchi con relativa indoratura di oro zecchino. La spesa sarà ingente e il lavoro durerà circa un anno. La ditta appaltatrice è la stessa che ha restaurato negli anni passati le navate della Chiesa: Pozzo di Genova.

3° - Il restauro della Cappella di S. Giuseppe (sempre la ditta Pozzo).

Si tratta di bonifiche, puliture, restauri agli stucchi, ecc.

4° - Il restauro dell'organo costruito dal Locatelli nel 1896.

La ditta restauratrice è «Dell'Orto e Lanzini di Novara», il restauro sarà completato entro l'anno 1999 e costerà circa 100 milioni. Ma, vale la pena di essere restaurato, perché lo strumento è di qualità, di buona conservazione e non ha subito, nel tempo, manomissioni di rilievo.

5° - L'affresco sul muro a lato dell'Altare di S. Giuseppe, che sarà eseguito dal bravo nostro giovane concittadino Marco Bottini.

6° - Lavori in pectore, ma non ancora aggiornati: la costruzione di nuovi gabinetti igienici per soddisfare le esigenze dei pellegrini che vengono a visitare il nostro santuario.

7° - Infine un bassorilievo o qualcosa di simile sulla facciata esterna del Santuario, che per vari motivi non si è mai potuta realizzare, anche se più volte se n'è parlato e discusso nelle riunioni degli Amministratori del Santuario. Anche quest'opera dovrebbe andare in porto.

Come vedete, «carne al fuoco» ce n'è quanta volete, cari devoti e amici del nostro Santuario.

Questi lavori sono possibili grazie a dei benefattori che in morte, hanno lasciato in eredità al Santuario alcuni loro beni.

Attendiamo, come abbiamo scritto sul n. 4/97, che anche voi collaborate con noi per realizzare questi lavori, che ripeto non sono un lusso, ma fanno parte di un patrimonio artistico, culturale ed affettivo di grande importanza.

IL RETTORE



FUNZIONI DEL SANTO NATALE

16-24 Dicembre: NOVENA

Ogni giorno, alle ore 16,30, S. Messa con inserzione del Vespro e pensiero liturgico.

Giovedì 24 Dicembre

Ore 24, Messa solenne di Mezzanotte e bacio del S. Bambino.

Venerdì 25 Dicembre:

NATALE DEL SIGNORE

Ore 9, S. Messa dell'Alba
ore 11, Messa solenne di Natale
ore 17, Messa vespertina.

Giovedì 31 Dicembre

Ore 17, S. Messa prefestiva, Canto del «Te Deum» di ringraziamento. Benedizione Eucaristica.

Venerdì 1° Gennaio 1999

Orario festivo. Ad ogni Messa canto del «Veni Creator» allo Spirito Santo per impetrare grazie nell'anno nuovo e rinnovazione delle promesse battesimali.

Mercoledì 6 Gennaio:

EPIFANIA

Orario festivo
Ore 11, Messa solenne.

Domenica 24 Gennaio:

S. GIOVANNI BUONO

Ore 11,00, Messa solenne
ore 16,30, Vespri;
S. Messa vespertina.

Domenica 31 Gennaio:

S. GIOVANNI BOSCO

Stesso orario della domenica precedente.

Martedì 2 Febbraio:

«LA CANDELORA»

Ore 17, Messa solenne; Benedizione delle candele e processione.

Mercoledì 3 Febbraio:

S. BIAGIO, protettore della gola

Ore 17, S. Messa e benedizione della gola.

L'ingresso del nuovo Parroco

Domenica 6 dicembre ha fatto solenne ed ufficiale ingresso il nostro nuovo Parroco Don Ezzellino Barberi.

A immetterlo ufficialmente e canonicamente come Parroco di Camogli è stato il Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova, il quale ha avuto parole molto belle per il nostro nuovo Parroco: di incoraggiamento e di speranza.

Diamo il benvenuto con gioia

a Don Ezzellino, che assume l'incarico di Parroco di Camogli certamente per volontà della Madonna.

Il Santuario del Boschetto è dentro i confini della Parrocchia di Camogli, e qui nella casa più bella di tutta la nostra Parrocchia abita in un modo misterioso ma vero la Madonna che si è legata alla nostra comunità.

Qui nel Santuario c'è il Cuore pulsante di vita della nostra comunità parrocchiale. Qui c'è la sorgente dell'acqua viva capace di saziare la nostra sete e di guarire i nostri mali.

Qui, caro Arciprete, verrai (ce lo auguriamo) molte volte, solo o insieme a tanti fratelli, ad invocare, a ringraziare, ad affidare a Lei gioie e dolori. E Lei, sempre presente, maternamente Ti accoglierà.

Auguri caro Arciprete. Siamo particolarmente contenti di averti come nostro Parroco. Fin d'ora ti promettiamo rispetto, obbedienza e soprattutto filiale affetto.

Ad multos annos!

Ad multos labores!

IL RETTORE



Luci di Natale

*In una grotta
disceso sulla Terra dalle stelle
dal grembo di Maria Stella del Mare
il Cristo delle Vette degli Abissi.*

*Senza limitazioni
la Terra il Cielo il Mare
benedetti.*

*ALLELUIA levano le genti
musica angelica pace radiosa
pervadon l'Universo.*

*Verdi silvestri
niveo candore
fiammelle ardenti.*

*Gòmene a bordo
con cuore nuovo
in presepe composte.*

*Vagiti di neonato:
Colui che è
batuffolo di carne
per salvarci.*

LILIANA ANTONIMI
Calolziocorte (BG)

Un nuovo Diacono che è anche un po' nostro: Don Uccio Borasi

È stato consacrato Domenica 18 ottobre nella Cattedrale di Piacenza dal Vescovo Mons. Luciano Monari ad altri cinque suoi compagni di Seminario (nella foto il 2° da sinistra a quello a cui il Vescovo impone le mani).

Don Uccio è quasi di Camogli perché qui ha le radici (la mamma è camogliese da sempre) perché fin da piccolo, ogni estate ha sempre passato le sue vacanze estive nella nostra città. Faceva da noi il chierichetto ed entrato in Seminario a 11 anni; qui ai piedi della

Madonna del Boschetto ha maturato la sua Vocazione.

Il prossimo giugno 1999 sarà consacrato Sacerdote, e il 2 luglio, 481° anniversario dell'Apparizione, celebrerà una delle sue prime Messe qui nel Santuario.

Ce lo ha promesso e per noi sarà un grande avvenimento. La Madonna, Madre dei Sacerdoti, certamente ne sarà contenta. Auguri caro Don Uccio, ti siamo vicini con le nostre preghiere e col nostro paterno affetto.

Ordinati sei nuovi diaconi per la Chiesa piacentina-bobbiese

Cattedrale stipata di fedeli nel pomeriggio di domenica scorsa per la solenne celebrazione eucaristica nel corso della quale sono stati ordinati sei nuovi diaconi per la chiesa piacentina-bobbiese: successivamente, nella prossima primavera, saranno consacrati sacerdoti entrando così a tutti gli effetti nel presbiterio diocesano.

Il rito è stato presieduto dal vescovo diocesano mons. Luciano Monari che ha pure officiato l'ordinazione vera e propria. I sei novelli diaconi, alunni dell'ultimo anno del corso teologico presso il collegio Alberoni di San Lazzaro sono: Fabio Battiato della parrocchia del Santo Sepolcro in città, Natale Borasi del Preziosissimo

Sangue, Paolo Cignatta di San Colombano di Bobbio, Umberto Ferdenzi di Rovelato di Cadeo, Roberto Isola di Rovegno, Giuseppe Lusignani di Vigoleno.

La celebrazione è stata animata dalle esecuzioni musicali del corso di Comunione e Liberazione di Piacenza. Al termine, i novelli diaconi sono stati lungamente applauditi dall'assemblea che ha poi preso parte ad un incontro di fraternità nei locali della parrocchia cittadina di San Giuseppe Operaio.

L'intera celebrazione liturgica è stata trasmessa in diretta Radio Città Nuova, l'emittente radiofonica della diocesi.



I sei giovani alunni del Collegio Alberoni ripresi al momento della loro ordinazione diaconale e, a destra, il Vescovo mentre conferisce il diaconato ad uno di essi. Don Uccio Borasi, secondo s sinistra.

foto di Mauro Del Papa

Dedicato ai chierichetti

Alla graziosa e balda schiera di chierichetti e chierichette sempre solerti e fedeli alle loro prestazioni... sul fronte liturgico del nostro Santuario (saggiamente «pilotati» dallo zelo indefesso di Don Pietro...) vada il saluto e il cordiale «grazie» di tutti con l'augurio di ogni bene in questo Natale del Signore...

Eh, sì, cari fanciulli, senza quasi accorgercene anche quest'anno siamo arrivati inappuntabilmente a Natale! Altri dodici mesi sfrecciati via con la rapidità di un missile interplanetario e senza speranza di poterceli scrollare di dosso... «Fugit irreparabile tempus» sentenziava più di 20 secoli addietro quel simpatico tipo di Virgilio Marone (non Maroni, eh!...) che si diletta a poetare in *latinorum* per la delizia dei suoi contemporanei e... degli studenti di 2000 anni dopo!!!

Dopo di che, veniamo al sodo... È annosa tradizione di questo giornalino pubblicare a Natale una certa poesia dedicata a voi quale piccolo omaggio alla vostra diligenza!

Interpellato al riguardo, il... nostro poeta «aulico» dichiarava malinconicamente che purtroppo la feroce calura estiva di quest'anno aveva letteralmente abbrustolito le meningi alla sua povera Musa, la quale appunto stava boccheggiando in penoso periodo di siccità!...

Tuttavia, per i suoi piccoli lettori, si sarebbe spaccato in quattro...

Detto fatto! C'è però, stavolta, variazione nell'argomento, non propriamente natalizio, ma piuttosto ecologico. Caro, certamente a Gesù Bambino che amava e rispettava la natura e senz'altro gradito a voi che a Lui siete i più vicini. Una poesia semplice e chiara; un messaggio, un invito al rispetto della natura anche nei suoi elementi più piccoli e, in apparenza, più insignificanti... leggete, dunque, e riflettete, fanciulli! E anche i grandi...

A tutti BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO. Appuntamento per l'anno prossimo, all'ultimo Natale prima del 2000!!! Ciao!

P. PIO CAPITANI (Olivetano)

Chiunque tu sia, rispetta la natura...

Fratello, se di rosa o gelsomino
ti accadesse dei petali incontrare
dispersi a terra lungo il tuo cammino,
fatti da parte: non li calpestare!

Obliar non puoi ch'eran d'un bel fiore
veste regal onde allietar la vita;
che anco messaggi fũro dell'amore
e nel pianto arrecâr conforto e aita.

Se biscia o rospo sbàrranti la strada
e ne aborri l'aspetto repellente,
schivali, certo, cacciali... ma bada
a non schiacciarli: non ti fanno niente!

Poiché la vita loro di per sé
– creature pur esse del buon Dio –
ha quel valore che la tua ha per te,
né sopprimerla è dritto tuo o mio.

Quella vaga farfalla cui tarpasti
le pinte alucce, fior tra i fior del prato;
la cicala che a morte torturasti
o quel lombrico dal tuo pie' acciaccato,

dimmi: che mal ti fecero o che noia
ti dieder mai, le povere bestiole,
da condannarle, negar lor la gioia
d'una vita già breve e del bel sole?

Chiunque tu sia, fratello, attento ascolta:
supponi che qualor del mal tu faccia
qualcuno ti troncasse – ahimè – ogni volta
le delicate dita oppur le braccia!...

Le bestie al par di noi – che siam pur gramì –
siano rettili, vermi, uccelli, insetti...
da Dio ebber impegni, ebber legami
e tutto un loro mondo anco di affetti...

Ogni essere perciò da Lui voluto,
da Lui guardato con paterna cura,
rispetta e lascia là dov'è cresciuto
da libera innocente creatura!

PIO CAPITANI

CRONACA DEL SANTUARIO

Agosto - Settembre - Ottobre 1998

Agosto 1998: Il mese inizia con la «Scoperta» di protezione e di ringraziamento per una copia di novelli sposi, che dopo il loro giuramento d'amore in Parrocchia, sono saliti al Santuario per chiedere alla Madonna del Boschetto aiuto e protezione sul loro matrimonio.

2 Agosto: «I Perdonetti» di Assisi (l'indulgenza della Porziuncola). Questa particolare indulgenza fu ottenuta da S. Francesco per la sua Chiesa della Porziuncola e poi estesa dal Papa a tutte le chiese.

Una volta era festa grande al Santuario. Si faceva il Triduo solenne predicato e poi la Messa solenne.

Purtroppo coll'esaurirsi del Terzordine Francescano, fino a qualche tempo fa fiorente, anche questa ricorrenza è calata di tono.

Tuttavia nel Santuario è stato esposto l'artistico quadro di S. Francesco di Assisi per invogliare i fedeli all'acquisto dell'Indulgenza plenaria della «Porziuncola».

7 Agosto: Funerale di Concettina Bozzo, di anni 96. Anche se da tempo non stava bene, è dece-

duta improvvisamente, lasciando un grande vuoto nei suoi cari.

11 Agosto: Funerale di Antonio Rum, di anni 78. È deceduto all'ospedale di Recco dopo lunga malattia. Era un uomo buono, educato, sempre sorridente e praticante. Anche lui ha lasciato un grande vuoto.

15 Agosto «L'Assunta»: O Vergine Immacolata. Madre di Dio e Madre degli uomini, noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella tua assunzione trionfale in anima e corpo al cielo, ove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; e noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che ti ha esaltata sopra tutte le altre creature, e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

Noi sappiamo che il tuo sguardo, che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra, si sazia in cielo alla vista dell'umanità gloriosa della Sapienza increata, e che la letizia dell'anima tua nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità fa sussultare il tuo Cuore di beatifi-

cante tenerezza; e noi, poveri peccatori, noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima ti supplichiamo di purificare i nostri sensi, affinché impariamo, fin da quaggiù a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.

Noi confidiamo che le tue pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che tu senta la voce di Gesù dirti di ognuno di noi, come già del tuo discepolo amato: «Ecco tuo figlio; e noi, che ti invochiamo nostra Madre», ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

Noi crediamo infine che nella gloria, ove tu regni vestita di sole e coronata di stelle, sei, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi; e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza: attraiaci con la soavità della tua voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Questa ricorrenza nel Santuario è stata celebrata con la massima solennità e con grande concorso di popolo e di turisti.

6 Settembre: SOLENNITÀ DEL PATRONATO DI N.S. DEL BOSCHETTO

Questa seconda solennità della «nostra» Madonna del Boschetto ha origini lontane ed è stata voluta dai nostri pescatori, che non potendo essere presenti il 2 luglio perché impegnati nella pesca in Gorgogna, ottenne dal Papa Pio VII la concessione di celebrarla in tutto il Vicariato e in particolare in Parrocchia, oltre che nel Santuario, la 1^a domenica di Settembre, divenendo così la 1^a festa, la più importante (decreto della Congregazione dei Reti, 20 Agosto 1819).

Ad ottenere questa concessione fu l'Arciprete Agostino Marchese, devotissimo della Madonna del Boschetto. Fu lui infatti a far costruire il ciottolato sul piazzale, adempiendo così ad un voto fatto durante la sua prigionia a Fenestrelle voluta dalle truppe francesi di Napoleone.

Nella sua petizione al Papa esponeva «che alla solennità celebrata nella prima domenica di Luglio, la maggior parte del popolo non poteva essere presente essendo in quell'epoca occupata nell'arte della pesca; si degnasse perciò trasferirla nella 1^a domenica di Settembre». La domanda fu accolta col relativo decreto sopra citato.

Inutile dire che, sia in Parrocchia che al Santuario, la solennità ha avuto solenni e partecipate celebrazioni.

12 Settembre: Funerale di Ada Trattenero, ved. Petronici, di anni 89. Non era di Camogli, anche se qui risiedeva da tempo. Infatti la sua salma è stata sepolta a Viggù (Varese).

13 Settembre:
«L'ADDOLORATA»

Quest'anno è stata anticipata di due giorni.

È l'annuale ricorrenza dell'Oratorio contiguo al Santuario dove risiedono i Confratelli appunto dell'Addolorata.

La festa si è svolta, dal punto di vista religioso, con molto impegno e serenità.

Al mattino nell'Oratorio, alle ore 10 l'Assistente Diocesano Don Franco Molinari ha celebrato la Messa ed ha parlato ai confratelli presenti in buon numero.

Alle ore 11, la Messa cantata da Don Franco Molinari presenti ancora i superiori della Confraternita con le sfarzose e ricche Cappe e molti fedeli.

In serata i Vespri solenni e la processione con l'Arca della Madonna portata a spalla da un gruppo di giovani.

Alla processione hanno preso parte diversi sacerdoti e molti fe-

dell'al rientro in Chiesa la Benedizione Eucaristica e brevi parole di circostanza del Rettore.

E, dulcis in fundo, lo spettacolo concerto della Banda «Città di Camogli» molto applaudita.

Al ristretto, ma dinamico comitato i nostri rallegramenti. Bravi, vi siete fatti onore!

27 Settembre: Pellegrinaggio di un gruppo di 53 persone della Parrocchia di Barasso (Varese) accompagnati dal loro Parroco Mons. Mario Piatti, che ha celebrato alle ore 11.

4 Ottobre: S. Francesco d'Assisi: alle ore 11, durante la Messa solenne abbiamo ricordato il 50° di Matrimonio dei Coniugi De Simoni Lino e Maria e il 40° di Matrimonio dei Coniugi Capurro Giuseppe e Maria.

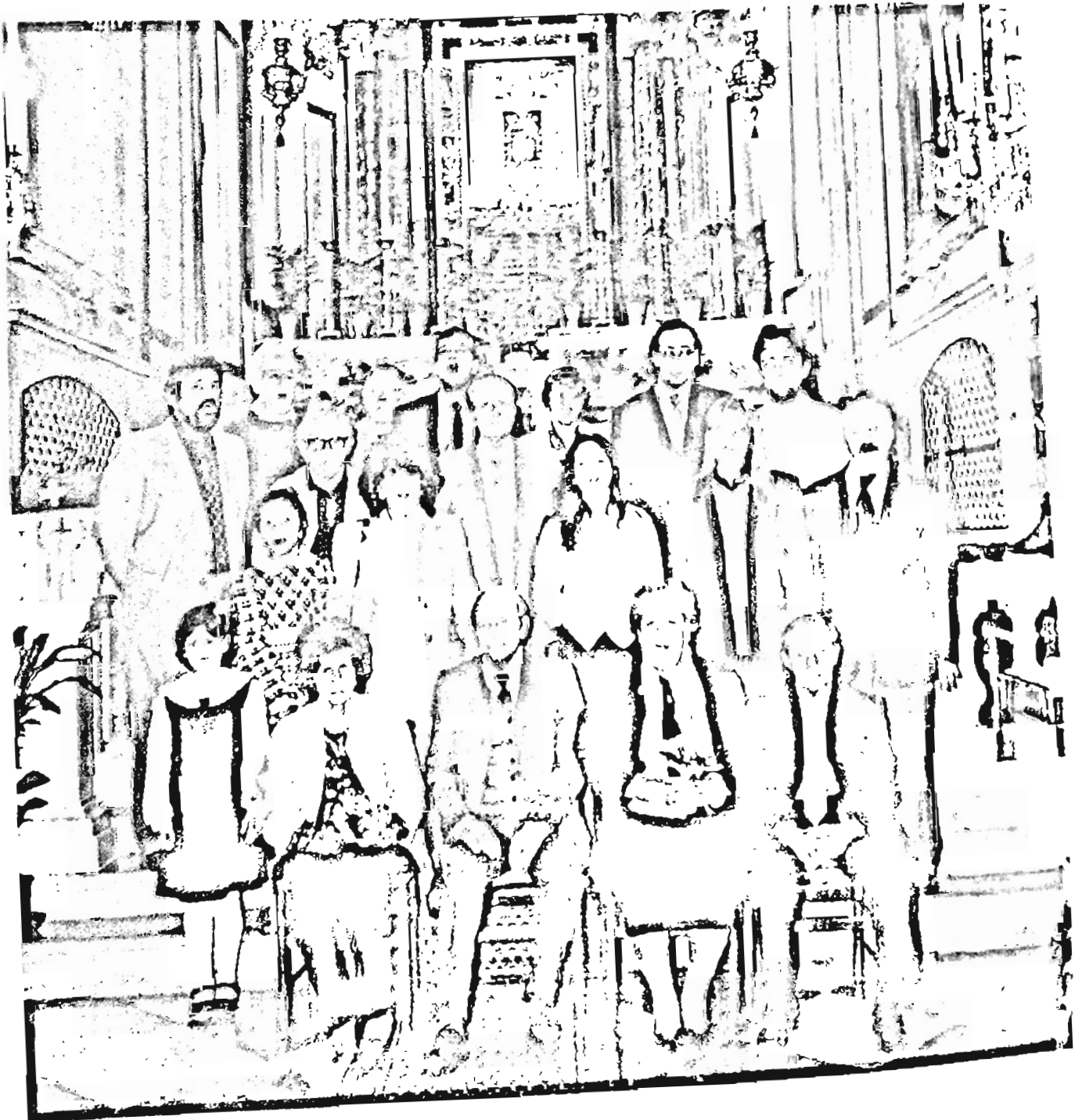
È stata una cerimonia molto bella e sentita. Ha celebrato il Rettore.

15 Ottobre: Pellegrinaggio di un gruppo di parrocchiani di Carrosio (Gavi). Ha celebrato il Parroco Don Lorenzo ed ha tenuto l'Omelia il Rettore.

18 Ottobre: Le Classi del 1921-22-23 si danno convegno al Santuario per una Messa di ringraziamento e poi si riuniscono a Bana per il lieto e lauto convito. Auguri!

Anniversari al Santuario

Domenica 4 ottobre u.s. presso il Santuario, la nostra Corale, la Schola Cantorum «G.B. Trofello» (dir. Mauro Ottobrini), si è stretta attorno a quattro suoi coristi per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio di Lino e Maria De Simoni, genitori di Manuelita e suoceri di Giancarlo e il 40° di matrimonio di Giuseppino e Mina Capuro, suoceri di Marino e nonni di Elena. Durante la S. Messa solenne delle 11 (naturalmente cantata dal coro al completo), il Rettore Don Piero ha avuto commosse parole per le due coppie e invocando su di loro e i loro cari la protezione della Madonna. Auguri!



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno -
Luglio 1998.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni:

- 1° ringraziamento benefici ricevuti;
- 2° implorazione particolari grazie;
- 3° in memoria e suffragio defunti;
- 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 300.000: Famiglie Giorgio, Claudio, Emiliano Fanciulli, in suffragio di Lucio Piaggio.

N.N. in ringraziamento e protezione.

L. 200.000: Gianantonio Doria - Alfredo Schiaffino in ringraziamento - Gianni, Franca, Sergio, Giuliana e famiglia, in memoria di Dino Pippa.

L. 150.000: Sorelle Peragallo.

L. 100.000: Dapelo Giuseppe - Famiglia Delfino, in memoria di Benedetto e Alberto - In occasione del 50° di matrimonio di Maria e Lino De Simoni - In memoria di Paolo Cavassa.

L. 50.000: Nel 2° Anniversario di Cavassa Paolo, i familiari lo ricordano - In memoria della Signora Strada - In suffragio di Giuseppe, Virginia e Giovanni Spagnolo - Prospero Figari - Cavassa Caterina.

L. 10.000: Rosa Mattavelli, in suffragio dei genitori.

PRO BOLLETTINO

Parizzi Vittorina - Olivari Ansaldi Gianna - Rabitti Dante - Prospero Schiaffino - N.N. - Gambel Nereo - Rita Cilibrasi - Dapelo Giuseppe - Massa Proceni M. Antonietta - Chiesa Romilda - Cecilia Venuti - Rosalba Badaracco - Martini - Francesco Antola - Bonelli Gina - Bignozzi

Luciana - Patrizia Montefiori - Grassi Razeto - Luigi Olivari - Massa Antonio - Corsiglia Marciani - Galuppo - Graziella Fontana Budinis - G.B. Caffarena - Sandro Anelli - Carlo Anelli - Italo Mannucci - Arienti Giuseppe - Mino Castrogiovanni - Lavarello Adelaide - Fam. Cappelletto - Carmen Fazio - Enrico Guidotti - M. Grazia Ferrari - Thea Marciani Stella - Marino Bertocci - Franca Villa Gaggini - Ogno Giuseppe - Bonanomi Giovanni - Simonetti Caterina - Carla Vallardi - Margherita Costa - Francesco Palombo - Sorelle Razeto - Lemmi Eldo - Chiesa Caterina - Maggiolo Maria - Parodi Maria - Scalfarotta Enzo - Scafi Giancarlo - Doria Gianantonio - Mario Parodi - Maria Parodi - Lertora Giovanni - Rosy Senatore.

Bambini

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Giulia e Monica (5.000)

C. Federico, Simone e B. Martina (15.000)

Matteo ed Elisa (100.000)

Mattia Casareto

Chiara Monforte (nata il 27 agosto 1998).

Auguri vivissimi. La Madonna ti protegga e ti faccia crescere all'ombra del suo amore.

Daigoro Rapetti (100.000)

Anna e Daniela Olivari (50.000)

Gaia Raimondi, nata il 21 settembre 1998.

Auguri e benedizioni.

Fratelli Di Nardo Pier Paolo e Andrea (20.000)

Laura, Anna e Ugo Corsiglia (5.000)

Andra Costa (20.000)

Famiglie

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Famiglia G.B. Caffarena (120.000)

Dapelo e Scetto (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Rocchetti Gian-Luca, nato a Genova, il 20 agosto 1998
 Bertora Daniele, nato a Genova, l'11 settembre 1998
 Di Vito Jole, nata a Genova, il 12 settembre 1998
 Giudice Francesca, nata a Genova, il 14 settembre 1998
 Lanino Sara, nata a Genova, il 16 settembre 1998
 Raimondi Gaia, nata a Genova, il 21 settembre 1998
 Passalacqua Francesca, nata a Genova, il 4 ottobre 1998
 Lombardi Chiara, nata a Genova, il 5 ottobre 1998
 Merello Gabriele, nato a Genova, l'11 ottobre 1998
 Sartore Andrea, nato a Genova, il 5 ottobre 1998
 Locatelli Enrico, nato a Genova, il 7 ottobre 1998
 Mortola Luca, nato a Genova, il 31 ottobre 1998
 Mortola Carola, nata a Genova, il 31 ottobre 1998

FIORI D'ARANCIO

Nel Comune

- Frank Bertulla Luigi e Gentoso Sonia, il 29 agosto 1998

- Dessalvi Alberto e Cornaggia Sara, il 12 settembre 1998
 Briasco Andrea e Perini Tania, il 19 settembre 1998
 Javarone Pado e Queirolo Tiziana, il 29 settembre 1998
 Terrile Roberto e Gazzale Flavia, il 4 ottobre 1998
 Boni Roberto e D'Annunzio Maria-Teresa, il 10 ottobre 1998

Fuori Comune

- Pisani Alessio e Boschi Adriana, il 22 agosto 1998, a Laterina
 Gentile Stefano e Barletta Juanita, il 23 agosto 1998, a Recco
 Torazza Gian-Luigi e Peloso Roberta, il 30 agosto 1998, a Portofino
 Mortola Luca e Rolleri Alessandra, l'11 ottobre 1998, a Rapallo

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

- Massella Anna, deceduta il 6 settembre 1998, era nata nel 1924 a Onano
 Bozzo Caterina, deceduta il 23 settembre 1998, era nata il 30 maggio 1903 a Camogli

Bellagamba Rosa, deceduta il 23 settembre 1998, era nata nel 1910 a Camogli

Marchioro Giuseppe, deceduto il 7 ottobre 1998, era nato nel 1912 a Milano

Mortola Angela, deceduta l'1 novembre 1998, era nata nel 1909 a Camogli

Orlandi Giulia, deceduta il 4 novembre 1998, era nata nel 1918 a Beverino

Fuori Comune

Merega Giulio, deceduto il 20 agosto 1998, era nato nel 1927 a Genova

Oneto Maria, deceduta il 19 agosto 1998, era nata nel 1911 a Camogli

Passalacqua Arduino, deceduta il 4 settembre 1998, era nata nel 1934 a Camogli

Bruzzi Luisella, deceduta il 12 settembre 1998, era nata nel 1961 a Porto Torres

Pippa Ferdinando, deceduto l'11 ottobre 1998, era nato nel 1912 a Napoli

Mezzano Antonietta, deceduta il 23 ottobre 1998, era nata nel 1910 a Pieve di Sori

Vinchesi Livio, deceduto il 28 ottobre 1998, era nato nel 1907 a Rio Marina

Palli Primo, deceduto il 28 ottobre 1928, era nato nel 1915 a Borgo San Lorenzo

Barberi Luigi, deceduto il 7 novembre 1998, era nato nel 1923 a Camogli

Don Luigi Orione: i genovesi raccontano

È il titolo del fascicolo n. 16 della collana «Quaderni del chiostro» edito con cura e zelo dalla Confraternita di S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, pubblicato lo scorso mese di aprile 1998. Si tratta questa volta di una singolare antologia, curata da Mario Macciò, che, con una densa presentazione di don Ignazio Terzi, quarto successore di Don Orione, raccoglie, in 174 pagine, oltre una trentina di testimonianze «genovesi» sulla personalità e l'opera del

Beato. Tra i testi raccolti ricordiamo, a mero titolo esemplificativo, quelli del card. G. Siri, dell'on. R. Lucifredi, di padre E. di Rovasenda, del prof. C. Castello, del sen. A. Boggiano Pico, del dott. M. Berri, di padre R. Spiazzi e degli scrittori I. Silone e C.O. Guglielmino.

Segnaliamo volentieri ai nostri lettori quest'opera, che testimonia ancora una volta l'impegno costante ed attento dell'antico sodalizio che raccoglie tanti liguri residenti nella capitale.

Rassegna cittadina

UN ARTISTA CAMOGLIESE

Il pittore Giuseppe Bozzo, nato a Camogli nel 1940, è stato inserito nel volume **ARTISTI ED OPERE** della serie «cataloghi d'arte contemporanea» dell'Editoriale Giorgio Mondadori, curato da Angelo Mistrangelo e pubblicato nel settembre scorso. Negli stessi giorni, in occasione degli annuali solenni festeggiamenti in onore di N.S. del Suffragio, patrona di Recco, lo stesso artista ha presentato al pubblico due sue nuove grandi tele, a soggetto mariano, che testimoniano della genuinità della sua fede ed ispirazione.

RICORDI DI VILLEGGIATURA

Lo scrittore camogliese Gio. Bono Ferrari (1882-1942) è stato ricordato con una mostra di suoi bozzetti di paesi, paesaggi e

chiese, realizzati, durante i suoi soggiorni in Fontanabuona, fra il 1929 ed il 1937. La rassegna, aperta sabato 26 settembre al Centro Espositivo del Chiapparino di Cicagna, si è protratta fino al 7 novembre 1998 con grande successo di pubblico. Sono intervenuti all'inaugurazione M. Teresa Demartini, presidente della Comunità Montana Fontanabuona; G. Passalacqua, sindaco di Camogli; G. Schiaffino, assessore provinciale alla cultura; R. Lagomarsino, giornalista, ed il nostro G.B.R. Figari, biografo del Ferrari.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI CHITARRA

Intitolata al musicista camogliese Ruggero Chiesa, la manifestazione si è tenuta presso il «Teatro Sociale» nei giorni 2, 3 e

4 ottobre 1998, per congiunta iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli e delle Edizioni Suvini Zerboni di Milano.

IN RICORDO DI TUCCIA

Promossa da ITALIA NOSTRA per ricordare la figura e l'opera dell'avv. Fortunata Ester Crovari, sabato 10 ottobre 1998 ha avuto luogo nel «Teatro Sociale» una giornata di studio su «Il recupero dell'architettura ligure», con interventi, tra gli altri, dell'arch. L. Pittarello; della dott.ssa F. Simonetti; del prof. S. Ferrari e del prof. T. Mannoni.

ERRATA CORRIGE

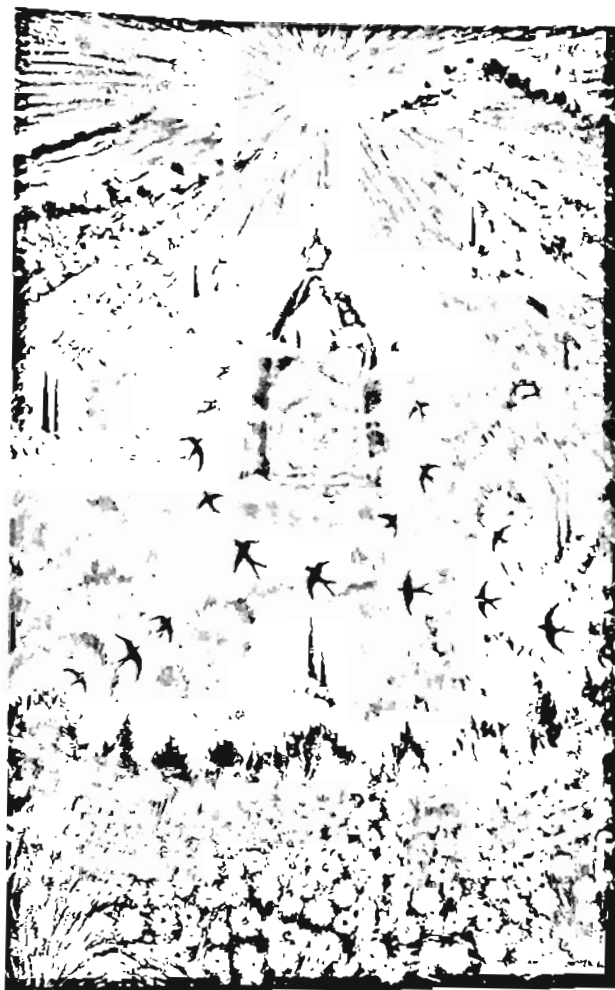
Una precisazione doverosa, a rettifica d'una svista tipografica occorsa sullo scorso numero di questo

Bollettino: nell'articolo dello studioso genovese Paolo Giacomone Piana dedicato alla fregata «LA POME» (pagg. 25 e ss.) il riferimento è fatto all'ufficiale camogliese Gio. Batta ANSALDO (e non già ANSELMO, come erroneamente appare).

LIGURIA NOSTRA

È il titolo della nuova raccolta antologica pubblicata dalle Edizioni Tigullio-Bacherontius, a cura di Marco Delpino ed Arturo Mencacci, con una «prefazione» di Vittorio G. Rossi. E se fa piacere rileggere «La mia Liguria» di Rossi (ad esempio dove dice: «Ora in una piccola città come Camogli ed era la capitale dei velieri, e tutti erano prodi, uomini e donne, adesso quella storia gloriosa sembra una favola inventata; adesso che il paradiso è una boutique»), è gradita sorpresa ritrovare nelle 170 pagine del libro (che pure è

Giuseppe Bozzo:
«Splendente
come il sole
- N.S. del
Suffragio
patrona di
Recco»
olio su tela,
cm. 120x80
(1998).



tutto «made in Santa Margherita Ligure»), più di un richiamo alla nostra città, luogo d'origine degli autori, o della loro ispirazione.

Liliana Antanini, poetessa, nostra collaboratrice, è presente con due poesie in dialetto: «Casa de ma» e «Nuvio». Francaurelia Cabella con «A Camillo Sbàrbaro Poeta e Naturalista». Goffredo D'Aste, nostro collaboratore, compare con

tre brevissime liriche in genovese e con la prosa d'arte «Questi posti». Ciro Margherita con il brevissimo racconto «Quella stradina tra S. Rocco e Punta Chiappa». Pellegrina Repetto, camogliese, poetessa, nostra collaboratrice, è presente con un'impresione di viaggio «Dalla Liguria ad Amsterdam». Giuseppina Varone, infine, con i versi di «Mar Ligure d'inverno».

Il nuovo Sindaco di Camogli

Nelle Elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Camogli, svoltesi domenica 29 Novembre 1998 è stato eletto Sindaco della nostra città l'avv. Giuseppe (Pippo) Maggioni.

La notizia è arrivata mentre il Bollettino andava in macchina.

Da questa voce, tutta camogliese, del nostro periodico vogliamo fare gli auguri più sinceri e cordiali al Nuovo Sindaco, alla sua Giunta, ai Consiglieri eletti.

Che dire? Abbiamo conosciuto bene il papà e il nonno del nuovo Sindaco. Se è vero il proverbio: «*talis pater, talis filius*», non possiamo che gioirne. Il Dott. Maggioni proviene da una famiglia ottima sotto ogni punto di vista. Ciò che il Padre ha fatto in favore della nostra città è stato molto, soprattutto a favore dei malati e bisognosi di cure nell'ospedale di S. Martino. Forse Camogli non gli fu riconoscente come avrebbe dovuto, ma con questa elezione del Figlio ha riparato ciò che non aveva fatto col Padre.

«Buon sangue non mente»... Coraggio Sig. Sindaco, noi mettiamo subito sotto la protezione della Madonna del Boschetto Patrona di Camogli, la Sua Persona, i suoi collaboratori, tutti i consiglieri e Le auguriamo Buon lavoro, serenità e soddisfazioni.



Avv. Giuseppe (Pippo) Maggioni.

Adesso a Camogli abbiamo tutto nuovo: Sindaco e Parroco, ambedue giovani e forti. Più di così...! Buon Natale, Sindaco! Buon Natale Arciprete! Buon lavoro ad entrambi sotto lo sguardo vigile e materno di Maria.

All'ex Sindaco Ing. Giuseppe Passalacqua, al vice sindaco Agostino Bozzo, alla Giunta ai Consiglieri uscenti, il grazie della Comunità per il lavoro svolto durante la loro amministrazione. La Madonna, da Voi sempre onorata e venerata, Vi benedica e Vi assista. Grazie!

IL RETTORE

Romolo Pergola a Camogli: un sogno durato quarant'anni

(parte seconda)

Dall'ormai esaurito catalogo della mostra «Camogli a Romolo Pergola», tenutasi nel nostro Palazzo Municipale dal 25 ottobre al 2 novembre 1997, certi di fare cosa gradita a molti dei nostri lettori, concludiamo la pubblicazione, riportandolo integralmente, di uno scritto del nostro collaboratore avv. G.B. Roberto Figari, già apparso sulla rivista LA CASANA, edita dalla Banca CARIGE s.p.a. (n. 4/1997).

* * *

Incurante delle lunazioni del passaggio delle stagioni e degli anni, Romolo Pergola viveva a Camogli (sarebbe forse più corretto dire viveva Camogli, tout court), senza contatti, o quasi, con le altre intelligenze artistiche che vi si recavano: stava vivendo il suo sogno! Tutti gli altri, giornalisti, scrittori, pittori e poeti, spiriti inquieti e comunque un poco avventurosi, avevano trovato e trovavano a Camogli il loro piccolo porto un rifugio più o meno temporaneo, un «buen retiro» onesto e discreto, in cui ritemperare a poco prezzo le forze e ritrovare la creatività dopo le asprezze della Grande Guerra. Ciascuno di essi si muoveva per proprio conto, con desideri vocazioni e problemi diversi, ma tutti sciamarono via, chi prima, chi dopo, ad uno ad uno, come erano venuti, protagonisti inconsapevoli di un'irripetibile stagione di turismo culturale.

Solo Romolo Pergola rimase a Camogli, vi restò stabilmente per tutto il periodo dell'ultimo conflitto mondiale ed anche dopo, vivendo modestamente del suo lavoro ed affinando sempre più le sue capacità nella tecnica del pastello sia per lui ormai familiari soggetti del paesaggio locale.

In effetti Pergola elesse - al di là delle mere risultanze anagrafiche - il proprio stabile domicilio a Camogli al rientro da un soggiorno parigino protratto - pare - dal 1923 al 1928, anni cruciali per la vita politica e per l'assetto costituzionale d'Italia. Non sappiamo in verità se egli sia stato in quegli anni soltanto a Parigi, o si sia recato anche altrove: questo periodo di temporaneo allontanamento dall'Italia potrebbe fondatamente porsi in relazione con il suo orientamento politico (notoriamente informato ad uno spirito libertario ed individualista), tanto da poterlo presumere in diretto contatto con fuoriusciti antifascisti, o, addirittura, da poterlo ritenere impegnato a collaborare con servizi di informazione e di sicurezza di altre nazioni. Ma nulla può affermarsi con decisione al riguardo. Certo è che in quest'ultimo dopoguerra più di una volta corse la voce che egli avesse svolto, durante il Ventennio, attività clandestina e persino intrattenuto rapporti con i servizi segreti d'oltremare. Ma nulla, ripeto, testimonia di un suo particolare, evidente

pubblico impegno. A Camogli viveva appartato, si può dire senza strette amicizie, e se anche aveva notorie relazioni con esponenti antifascisti, non si può dimenticare che egli contava tra i suoi migliori clienti ed estimatori personaggi indubbiamente fedeli al regime.

Di natura schiva e solitaria - al pari di quel suo ideale predecessore che fu Rubaldo Merello - trascorreva quasi tutto l'anno nei luoghi più deserti tra Camogli e Portofino, muovendosi a piedi, o in barca a remi, ricercando negli anfratti e nelle cale segrete del Promontorio gli angoli in cui la luce, tra mare e vegetazione, assume le più imprevedibili gradazioni.



Romolo Pergola: «La cala dei pescatori a San Fruttuoso», pastello su cartone; cm. 65x47 - firmato in basso a destra (Genova, collezione privata).

Il suo senso di indipendenza ed il suo fiero individualismo, che da un lato lo animavano, contribuirono a tenerlo in disparte, quasi in ombra, per molti anni: sembrava non voler vendere volentieri i suoi quadri di paesaggio, i cui tempi di esecuzione erano spesso lunghissimi, mentre teneva costantemente elevati i prezzi dei suoi lavori, tanto da scoraggiare qualunque intento speculativo.

Pur senza abbandonare la pittura ad olio, Pergola si dedicò, negli anni, sempre più frequentemente al pastello, seguendo una tecnica personale, alquanto laboriosa, tipicamente post-impressionistica, raggiungendo in essa ammirevoli livelli di perfezione. Pittore decisamente tardo-liberty, Pergola passò dal luminismo di rara purezza cromatica di certi suoi dipinti ad olio all'esperienza lirica ed esaltante delle trasparenze cromatiche dei suoi più recenti lavori a pastello, in ammirevole ed incontrastata continuità d'ispirazione.

Con un lavoro durato quasi un anno ornò, pochi anni prima dello scoppio dell'ultima guerra, la volta della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Boccadasse in Genova, mettendo a profitto quanto aveva appreso, nei suoi anni romani, da Ballarini e Sciuti della difficile tecnica dell'affresco: purtroppo assai poco oggi sussiste ancora di questa sua opera.

A.M. Comanducci, nella prima edizione del suo noto repertorio dedicato ai pittori italiani dell'Ottocento, pubblicata a Milano nel 1934, accenna a ripetute esposizioni di Pergola a Parigi (Salon des Artistes Francais e Salon de Paris), Torino e Genova (mostre sindacali nel Ridot-

to del teatro «Carlo Felice» ed a Palazzo Rosso).

Le sue opere, oltre che presso rari e fortunati collezionisti locali, sono sparse un po' dovunque: basti pensare alla sua produzione ritrattistica destinata fin dal nascere al collezionismo straniero. La città di Parigi acquistò un suo «Golfo di Camogli» destinandolo al Museo del Lussemburgo, mentre altre opere furono acquistate dalla città di Genova e dallo stesso Ministero delle Corporazioni.

Oggi come ieri la pittura di Romolo Pergola è appannaggio di pochi quanto attenti intenditori.

La vita di questo singolare artista, personaggio solitario ed un po' misterioso, si interruppe tragicamente sul finire dell'estate del 1960 in un incidente stradale nei pressi di Vercelli, che lo vide coinvolto al ritorno da una delle sue rare «uscite» dal microcosmo camogliese.

Resta la sua opera, non priva di apparente emotività e di senso lirico, ma soprattutto testimonianza di un'abilità forse unica nell'uso dei pastelli, dove i colori brillano e le luci si accendono al momento giusto, raggiungendo attraverso un lavoro del tratteggio intenso e continuo risultati in oggi insuperati.

Al di là, peraltro, delle facili enfasi ed esaltazioni, non si può onestamente non riconoscere – forse proprio a fronte delle caratteristiche delle sue opere migliori – come la pittura di Romolo Pergola sia rimasta, nonostante il trascorrere degli anni della vita dell'artista, inequivocabilmente datata. E ciò, beninteso, non nel senso deterioro del termine, quanto

piuttosto nella sua pura, oggettiva accezione.

La tipicità ed il fascino dell'opera di Pergola stanno infatti – a mio sommesso avviso – in questa sua ostinata caparbia nel voler condurre avanti, senza curarsi del mutare dei tempi, il sogno originario del suo primo incontro con Camogli.

L'entusiasmo vitalistico e volontaristico degli anni tra le due guerre è rimasto l'ispiratore principale della vita solitaria e del lavoro silenzioso di Romolo Pergola: il sogno della Riviera, dei suoi borghi, la cui primitiva rudezza non era stata ancora ammolita dalla civiltà, il sogno del mare, del sole implacabile e del vento rovinoso, che facevano sentire la presenza di indomabili forze naturali, era il sogno comune di una generazione che, avendo conosciuto anche con la guerra la volgarità della morte, andava ad ogni costo alla ricerca della nobiltà della vita.

Come scriveva in quegli anni Niccolò Cuneo – un intellettuale camogliese destinato a cadere dopo neppure un decennio vittima della barbarie nazista – «Bisogna ritornare dunque al mezzogiorno... qui si ritrovano le vecchie passioni, le risse di sangue sotto il cielo grondante d'azzurro, le danze di morte di un'umanità non pervertita dagli ideali...».

Ma solo per Romolo Pergola, chiuso – chissà per quale incantesimo stupendo o per quale dolente maleficio – nella meticolosa contemplazione della sua arte e dei suoi modelli panici, quel sogno è durato quarant'anni!

G.B. ROBERTO FIGARI

(fine)

Le Memorie ossia ricordi di un camogliese del secolo XVIII

(continuazione n. 3 - luglio-agosto-settembre 1998)

99° - In detta Alessandria caricato favini a' nolo di agosto - Partiti di settembre giunti al Varignano ed in Genova di 8bre scaricato; avuta pratica e finito il viaggio di 9bre - 1823:

100° - Viaggio partiti da Genova con detto brig. La Provvidenza nel mese di febbrajo l'anno 1824: a' Sira di maggio scaricato il carico grano di giugno; tornati ad Alessandria di luglio detto anno 1824:

101° - In detta Alessandria di agosto; scaricato di grano a' nolo per Sira; giunti a' Sira di settembre; scaricato di ottobre è novembre tornati ad Alessandria di dicembre detto anno 1824:

102° - In detta Alessandria caricato di favini 2/3 del carico a' nolo e 1/3 a' conto del bastimento di giugno 1825: Partiti di febbrajo; giunti al Varignano di marzo perché avevamo due uomini malati ci siamo fermati giorni venti al Varignano siamo giunti in Genova scaricato; e finito il viaggio; presa pratica la fine di aprile detto anno 1825:

103° - Lasciato il detto brig La Provvidenza è stato rimesso e distrutto in San Pier d'Arena; ed io Filippo Schiaffino o' fatto fabbricare dal capo maestro Filippo da Leve; in Voltri un brigantino di tonnelate cento quaranta ossia mine di Genova mille settecento cinquanta dico Me 1750: detto bregantino nominato N.S. del Rosario varato in mare il principio di aprile l'anno 1826:

104° - Primo viaggio caricato in

Genova di grano a' nolo partiti la fine di aprile detto anno 1826: toccato ad Aguillas e Gibilterra giunti a' Vigo la fine di giugno; giunti a Porto il principio di luglio scaricato di settembre; caricato di generi coloniali e altre merci a' nolo; partiti di ottobre giunti in Genova di novembre; finito il viaggio la fine di detto anno 1826:

105° - Viaggio partiti da Genova di aprile detto 1827: giunti in Odessa di giugno; caricato di grano a' nolo di luglio; giunti a Genova di agosto scaricato e finito il viaggio di settembre detto anno 1827: Detto viaggio il capitano era mio figlio Giuseppe Schiaffino ed io il proprietario del bastimento e scrivano di bordo:

106° - Con detto mio bragantino comandato da mio figlio siamo partiti da Genova di ottobre detto 1827 con poche merci a' nolo per Alessandria; la fine di detto mese siamo stati assaltati da un brig corsaro greco che ci prese quasi tutte le mercanzie parte delle provvi[gi]oni; e cento e più colonnate; siamo giunti ad Alessandria di novembre; abbiamo data carena al bastimento di dicembre abbiamo caricato di grano a' nolo; giunti a' L'Arnaca di Cipro scaricato di genajo 1828:

Sul fine di detto mese giunti a' Baratti; di febbrajo andati a' Souza [sic] a' caricare tabacco a' nolo. Siamo giunti a' Damietta la fine di febbrajo; scaricato stati un mese su detta rada per esigere il nolo dove

siamo andati due volte ed ancorare a' capo [...] caricato riso [...] giunti a' Barutti al principio di aprile 1828: non trovando a' caricare; siamo tornati e giunti ad Alessandria di aprile; fatta quarantena al Porto Nuovo giorni 20: siccome io ero oppresso da una malattia di langore dopo di un mese perciò mi sono imbarcato di passaggio col bregantino del Capn Giuseppe Ansaldo di Recco mio amico; siamo partiti di maggio giunti al Varignano di giugno scaricato li suscetibili (?) dopo due terzi della quarantena siamo andati in Genova ed abbiamo presa pratica il principio di agosto 1828: In questo frattempo mi sono rimesso in salute; mio figlio col brigantino partì d'Alessandria il medesimo giorno carico di grano a' nolo per Sira cioè il 26 maggio 1828: giunse a' Sira di giugno scaricò; e carico una partita vino a' nolo per Odessa; giunse in Odessa di settembre; è stato noleggiato dal Sigr Illmo Di Gaetano Milanta console generale di Sua Ma-

està sarda per condurre li due equipaggi di persone 31 compresi i due capni; Doderò e Ferrari dei due bastimenti appartenenti alli Signi Serato e Verrano falliti; con il nolo e cappa e vitto sino a libera pratica di detti equipaggi in tutto lire nuove di Piemonte ottomilla dico L. N. £. 8000:

Ricavato dal conto del detto Sigr Console \$ 300 dico [£] 1584:

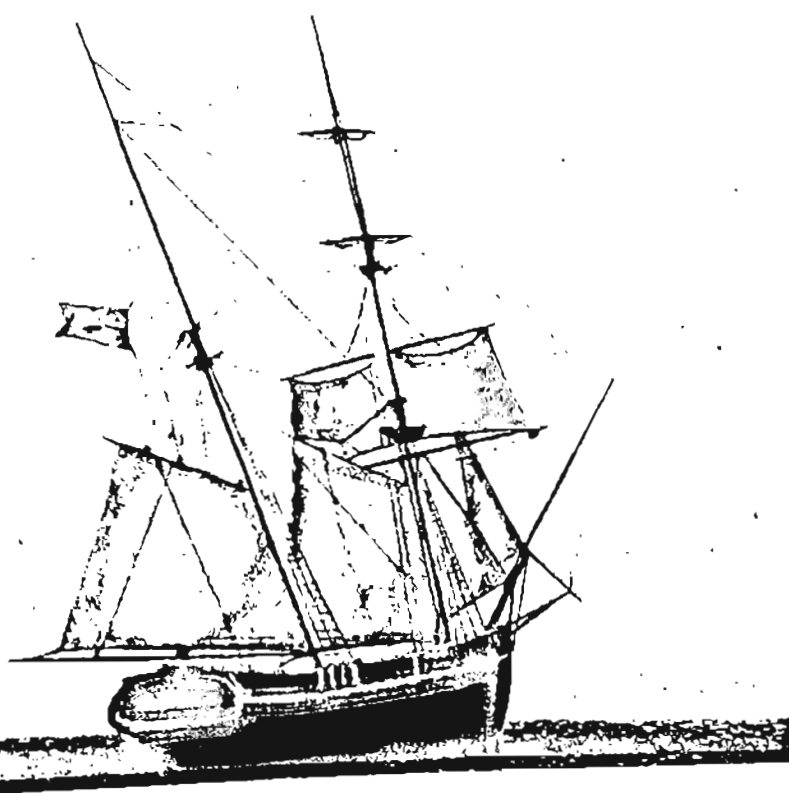
Restano da esigersi per nolo cappa e pratiche £. 6416:

Mio figlio partì da Odessa li 12 8bre detto 1828: giunse in Genova li 16 novembre; fu amesso a' libera pratica li 20 dicembre e sul fine di detto anno dovevano pagare detto nolo ma invano si procurò avere il pagamento perché l'Ilmo Sigr Cavalier Colla segretario generale dell'ammiragliato ci disse che bisognava far citare le sicurtà delli bastimenti rimasti in Odessa perché non pagavano; le sicurtà ci farebbero pagare.

LORENZO DE STEFANI

(continua)

Scura camogliese
del 1830: disegno
di Gio. Bono
Ferrari
pubblicato nel
suo volume «La
città dei mille
bianchi velieri
CAMOGLI», edito
a Genova dalla
Tipografia
Nazionale
nell'anno 1935.



Ricordando Mino

L'attività culturale di Mino CASTROGIOVANNI (collaboratore per trent'anni di questo *Bollettino*, scomparso improvvisamente nel luglio scorso), oltre alla pubblicazione dei volumi «Camogli - acquarelli» e «Quelli della vela», si esternò anche in altri campi. Nel 1967 la sede RAI di Genova trasmise tre suoi testi teatrali: due radiocommedie («Come in altri tempi» e «Il Monte») ed un radiodramma («Un fiore per le Avegno»), e fu così appagata – con l'incoraggiamento dell'amico drammaturgo Enrico Bassano – la sua antica passione teatrale, che lo aveva portato a partecipare attivamente (come ebbe modo di raccontare anche ai nostri lettori) alla vita di gruppi filodrammatici camogliesi. Dalla fine del 1969 agli inizi del 1977 prese parte alla campagna di scavo sul Castellaro di Camogli, sotto la guida di Tiziano Mannoni, eminente archeologo genovese, collaborando successivamente all'allestimento del Civico Museo Archeologico, inaugurato nel 1981 con sua grandissima gioia e soddisfazione. Instancabile difensore del paesaggio di Camogli, fu anche valido collaboratore del locale gruppo di «Italia Nostra», fondato nel 1975. In questi ultimi tempi, anche se in modo più contenuto, continuava l'attività pubblicistica e l'impegno civile, ma la sua partecipazione emotiva era rimasta immutata, anche dopo un pesante intervento al cuore. Ancora

lo scorso mese di dicembre 1997, con la moglie Vanda e con altri amici, aveva partecipato alla redazione del volumetto «Camogli qui, Camogli là», testimoniando così ancora una volta il suo disinteressato amore per le vicende della nostra città e della sua gente. Per espressa sua volontà il suo funerale si è svolto al Santuario del Boschetto in forma del tutto privata, con la partecipazione di alcuni amici. La sua figura è stata brevemente ricordata, dal Vice-Sindaco cap. Agostino Bozzo, in apertura della seduta del Consiglio Comunale di Camogli la sera del 4 agosto 1998.

Alla vedova ed agli amici, da queste colonne, il Rettore ed i fedeli collaboratori, rinnovano la sincera espressione del loro cristiano fraterno cordoglio. Pubblichiamo qui di seguito un breve scritto del nostro affezionato redattore milanese prof. Carlo Arrigo Pedretti, che ha voluto a suo modo ricordare l'amico scomparso.

* * *

Per me che lo conoscevo da sempre Mino Castrogiovanni voleva dire Camogli. Era una di quelle presenze legate visceralmente al luogo che per tante estati mi ha visto trascorrere le vacanze estive: prima nell'incosapevolezza della puerizia, poi nell'adolescenza che andava scoprendo le radici storiche non solo del mio

proprio essere, ma, anche, della collettività di cui siamo parte. Né Stato né Regione: piuttosto ethnos con quanto d'indefinibile, romantico e irrazionale la nozione comporta. Che poi questo ethnos s'incardinasse su qualcosa di più vasto – non saprei dire in che misura vasto – non rilevava. Forse qui è la scaturigine della storia locale di cui Mino era cultore, con una naïveté che costituiva la molla delle sue ricerche e dei suoi articoli e, all'origine, del suo arcinoto Acquarelli. E proprio da quel libro è iniziata la mia conoscenza, nel destarsi di curiosità per il sito in cui mi trovavo. Erano, ripeto, gli anni belli che Camogli ancora aveva una tradizione genuinamente marinara, e i capitani si potevano vedere, in Piazza Schiaffino e nella sede della loro associazione, di fianco al cinema... Da allora il declino: il declino di un'Italia ché maldestramente rifiutava se stessa, rifiutava la terra e il mare per essere materialisticamente una nazione industrializzata, con cadute americanizzanti e, contemporaneamente, scivoloni staliniani. Lo sradicamento era iniziato né avrebbe visto battute di arresto. Lo si è chiamato progresso, con una grande approssimazione e con una esecrabile mala fede. Mino, come altri suoi concittadini, non ha ceduto alle lusinghe di questo progresso, e ha saputo rimanere saldamente ancorato alla piccola patria di origine, di cui è andato a cercare il passato per potere godere di qualche certezza nel presente.

Di qui la passione per conservare,

restaurare, difendere quel che una nuova barbarie andava cancellando: ora un muretto, ora una balaustra, ora una panca, reliquie d'un modo di essere che il montante, consumismo e la tirannia del soldo abbattevano con furia livellatrice e cafonica. Implacabile sentinella, spesso in compagnia della moglie Vanda, o di un amico, curava che nulla si alterasse delle belle facciate variopinte, delle scalette, persino delle pietre che erano state testimoni del passato, recando il contributo dei ricordi personali in tanti articoli redatti per il Bollettino ovvero delle sue ricerche e delle sue rielaborazioni a metà tra il biografico e l'obiettivamente rievocativo, così da divenire esse stesse documento per chi vorrà riscoprire il come eravamo di anni che non sono più.

Mi piace qui ricordarlo come tante volte l'ho visto tra il Museo Marinaro, l'attigua Biblioteca e la Piazza Schiaffino o la Rotonda, perduto dietro un suo personalissimo sogno di perfezione conservativo che lo faceva essere acceso polemista contro quei tanti che ignoravano per pochezza del loro essere i suoi ideali di Bellezza nel passato, di un passato forse non tanto lontano nel tempo, ma certamente remoto dallo spirito di troppi contemporanei. Anch'io, foresto, ho condiviso e condiviso quegli ideali e, da amico, rendo il dovuto e purtroppo estremo omaggio a Mino Castrogiovanni storico camogliese. Addio – ma nel senso etimologico della parola: ad Deum.

CARLO ARRIGO PEDRETTI

LE BARCHE DEI DAPELO

(terza parte)

Nave goletta *Daino* (1). Veliero di 200,15 tonnellate, varato da Agostino Briasco a Sestri P. nel settembre 1873, armato, prima di essere acquistato nel 1903 da Matteo Schiappacasse e Compagni di Camogli, dai Fratelli Bozano di Genova. Tra i caratisti del bastimento, che viene adibito al trasporto di carboni vegetali dalla Maremma e dalla Sardegna, figura anche Simone Dapelo, cugino dell'armatore. Durante questo periodo, quasi sicuramente nel 1907, il *Daino* è fotografato nel porto di Camogli, dove è fermo per lavori. Nella foto, diventata cartolina, si può distinguere a poppa la sagoma di un uomo, che a quanto ci è stato detto, è lo stesso armatore Matteo Schiappacasse «Matte». Verso il 1914 il *Daino* è venduto all'armatore Arturo Cinquini di Viareggio, che affida il comando a Carlo Canova. Successivamente è rivenduto a Salvatore Bertorello fu Angelo di Genova, ed ancora, verso il 1925, viene armato da Giuseppe ed Antonio Mercadante di Palermo.

Nel 1926 viene mandato alla demolizione. Il *Daino* è lungo in coperta m 36,28, largo tra i bordi m 7,72, ed ha un puntale di m 3,34. Aggiungiamo ora alcuni movimenti segnalati dal quotidiano genovese il «Secolo XIX»:

6 luglio 1903 – Partito il 3 luglio

da Portoferraio giunge a Genova il 6 al comando dello Schiappacasse, con 8 persone d'equipaggio e merci.

1. novembre 1903 – Il 30 ottobre è spedito da Livorno per Bona.

20 settembre 1904 – Il 16 settembre è spedito da Genova per Orosei.

16 dicembre 1904 – Il 15 dicembre è spedito da Genova per la Maddalena.

* * *

Goletta *Daino* (2), ex *Venere*, ex *Korrigan*. Francesco Dapelo, figlio di Simone, arma tra il 1935 ed il 1940 una goletta che per la seconda volta porta il nome *Daino*, ed al cui armamento partecipa pure il padre. Grazie al racconto fatto dai familiari sappiamo che la barca fa viaggi da Palermo a Genova con ossa e ferro, ed altri viaggi da Tunisi. Purtroppo nell'ultimo periodo, a causa di una legge di guerra che impedisce il regolare corso della navigazione, il *Daino* resta bloccato a Baja, nei dintorni di Napoli. Oltre all'inattività, quello che preoccupa Francesco è il fatto che la sosta forzata della barca in porto possa significare la perdita della stessa a causa dei bombardamenti. Simone lo consiglia allora di vendere la barca, e così viene fatto. Ma vediamo ora la storia di questa barca, desunta dai documenti e dalle diverse testimonianze. È

varata, a Cross St. George (Saint Mandrier, Francia) nel 1921 dalla Société de Construction Navales en Bois, ha un tonnellaggio lordo di 170,82 tonnellate e quello netto di 141,52. Lo scafo è in legno con alberi in pitch pine e abete, e le sue dimensioni di stazza sono m. 31,55 x 6,95 x 3,25. Suo primo nome è *Korrigan*, ma non sappiamo chi l'armasse in questo periodo. In seguito la barca viene armata con matricola Genova 956 ed il nome di *Venere* da Luigi Ghirardi fu Emanuele di Genova, con la partecipazione di Gaspare Bosco. Il Ghirardi, se non erriamo, dovrebbe essere un noto progettista navale cui si deve il progetto di barche a carena concava da lui brevettate. Questi ha tra l'altro prodotto in quegli anni diversi gozzi e lance con questo sistema, e alcune lance di salvataggio per i piroscafi tedeschi *Bremen* ed *Europa*, di cui s'è parlato ampiamente sulla rivista «The Shipbuilder and the Marine Engine Builder». Il *Venere* viene acquistato in data 26 maggio 1935 da Francesco. Le vicende di questo periodo sono già state esposte, ma resta da dire che i timori di Francesco per questa barca si avvereranno. Venduta la barca in data 19 dicembre 1940 ad un certo Guida di Napoli, questa viene rivenduta alla Società Anonima Esercizio Navi di Roma, che la trasforma in motoveliero. Il 21 aprile 1942 il *Daino* viene requisito dalla Regia Marina, ed iscritto al ruolo del naviglio ausiliario dello stato. La sua perdita è causata da un attacco aereo su Palermo il 16 aprile

1943, protrattosi dalle ore 16,07 alle ore 18,06. A causa delle gravi avarie subite, affonda quattro giorni dopo.

La mancata presenza di questa barca nei registri navali del dopoguerra ci autorizza dunque a pensare che sia stata una perdita totale, o che il *Daino* sia stato demolito dopo il recupero.

* * *

Brigantino Dapelo. È la seconda barca armata da Gio Batta Dapelo dal 1864 al 1880, che potrebbe essere stata adibita al traffico del grano, se dobbiamo prestar fede ad una presenza nel porto di Costantinopoli nel 1865, presenza testimoniata da Gio Bono Ferrari a pagina 250 di «Camogli...». Dai dati del registro vediamo che è comandata dallo stesso armatore e, almeno dal 1878 al 1880, dal Cap. A. Razeto, che potrebbe essere un consanguineo della moglie Luigia Razeto. Il *Dapelo* è un brick di 339 tonnellate costruito nel 1863-64 da P. Rolla a Recco, e varato probabilmente nel mese di dicembre. È una barca di buone dimensioni con scafo ad un ponte con bagli di stiva, foderatura in metallo giallo, autorizzato alla navigazione atlantica con fiducia 1,00. Lo stesso registro ci da notizia di una piccola riparazione attuata nel 1875. Secondo un nostro calcolo, dovrebbe essere la barca naufragata, su cui è imbarcato Vittorio Francesco Antonio, figlio di Gio Batta.

* * *

Nave goletta *Elba*, e *Leopoldo*. È un barco bestia adibito al traffico del carbone vegetale, armato da Simone Dapelo del 1900 al 1907 e comandato dallo stesso già dal 1895 al 1902. Secondo il registro navale è una barca varata nel 1858 a Castellamare di Stabia da Petrelluzzi, armata da Simone Dapelo, comandata da A. Dapelo (Angelo o Andrea?), iscritta alla matricola Genova 3881, ed autorizzate alla navigazione di piccolo cabotaggio con fiducia 0,85. Le sue dimensioni di stazza sono m 27,40 di lunghezza, 7,61 di larghezza e 4,25 di puntale. Prima di passare sotto gli armi del Dapelo, come si apprende dal registro del 1890, è armato da E. Giannoni del compartimento di Portoferraio con matricola 486. Su questo stesso registro è definito come brigantino invece che come nave goletta. Diversi quotidiani dell'epoca segnalano diversi movimenti di questa barca, ma si tratta quasi sempre di viaggi fatti a Torre Saline per carbone. Alcuni dati emersi sono però interessanti, infatti si deduce che in epoche diverse vi si trovano al comando, oltre al Dapelo, il cap. Schiappacasse (nel 1902) e il cap. Avegno (nel 1903). Oltre a questo si segnala un numero d'uomini d'equipaggio variante da 6 a 8 persone.

* * *

Brigantino a palo *Elvira*, e *Gio. Batta O.* o *Gio Battista O.* Barco di 438,86 tonnellate armato da Carlo Angelo Dapelo negli anni 1895. Il

registro navale italiano, al contrario del Lloyd Register, non lo riporta sotto gli armi del Dapelo, ma sotto gli armi degli eredi di Biagio Olivari di Camogli, ed al comando del cap. Olivari. Sempre il registro del 1890, presente l'*Elvira* come brigantino a palo varato nel 1870 da F. Sirello di Savona, col nome di *Gio Battista O.*, avente matricola Genova 2044, ed adibito alla navigazione atlantica con fiducia 1,00. Registra anche una riparazione nel 1886 e una presenza a Buenos Ayres nel maggio 1889. Lo scafo è in quercia con federatura in metallo giallo. Non sappiamo se come *Elvira* sia stato adibito ai traffici del carbone vegetale.

* * *

Brigantino a palo *Fantasi*, ex *Exporter*. Brigantino a palo armato da Emanuele Dapelo (fratello di Ciriaco e Andrea) e Angelo Denegri dal 1902 perlomeno fino al 1908-09. Gio Bono Ferrari, a pagina 468 di «Capitani di mare...» ci parla di questa barca: «Fantasi - B a P - Nova Scozia degli armatori Angelo Denegri ed Emanuele Dapelo. Barco assai veloce e manovriero che si distinse nei viaggi Nord America - Australia con carichi di rotaie. Lo comandava il Cap. Emanuele Dapelo». Il registro rotaie. Lo comandava il Cao. Emanuele Dapelo». Il registro navale del 1905 lo segnala come varato a Newbury Port nel 1874, con tonnello di 1255 tonn. a scafo in quercia e pitch-pine.

Nel 1902, stando alle notizie ri-

portate sul «S. ... XIX» del 17, 19 e 22 febbraio. Il *Fantasi* in viaggio da Cardiff per Cape Town rilascia a Gibilterra l'11 febbraio con vena d'acqua in ragione di 10 pollici all'ora. Di fatto il 24 gennaio, durante la navigazione in latitudine 45. nord e longitudine 9. ovest, urta contro un avanzo di naufragio riportando danni alla batteria e ad una imbarcazione. A causa del cattivo tempo il *Fantasi* non può essere subito esaminato. Il capitano da parte sua non vuol partire senza aver esaminato i danni e aver fatto le ripetizioni.

Oltre a questo si teme pure un'avaria generale e l'agente del Lloyd suggerisce preventivamente di vendere il carico.

Finalmente verso il 15 febbraio il *Fantasi* viene visitato, e viene rinnovato il consiglio di sbarcare il carico, visto che parte di esso è danneggiata dall'acqua. Mancando dei quotidiani successivi, non abbiamo relazione sul reguito degli avvenimenti, ma è chiaro che le riparazioni vengono fatte e che la nave riparte. Segnalazioni successive ci danno il *Fantasi* spedito per Rotterdam da Buenos Ayres il 30 gennaio 1903, e in partenza da Marsiglia per l'Avana il 23 marzo 1905. Una lettera di Ciriaco Dapelo, spedita da Palermo il 24 luglio 1908, al fratello Andrea, ci dà notizia dell'acquisto di uno strallo per questa barca: «Comprai il strallo del *Fantasi* e pesa kg 300 a L. 0,25 però li detti L. 70 invece di 75 velenoncena tutte vecchie». Questa testimonianza ci dimostra che in questo periodo, nonostante l'assenza dai

registri, il *Fantasi* è ancora in armamento.

Purtroppo non abbiamo notizie sulla sua attività successiva, né sulla sua fine.

* * *

Brigantino a palo *Filippo*, ex *Nuova Chiarina*. Scippe di 425,22 tonnellate, armato dal 1910 al 1915 dai Dapelo, ma segnalata sotto diverse sigle quali C. Dapelo fu G. e C.A. Dapelo (Carlo Andrea).

Sappiamo però che è armato anche da Angelo Dapelo «Langin» di Michele, cosa che ci fa pensare ad una compartecipazione. Il *Filippo* appartiene nel 1899 (v. Registro 1890) all'armatore L. Criscuolo del comportamento di Castellamare di Stabia, e nello stesso periodo è comandato da F. Criscuolo. Ha scafo in quercia foderato in metallo giallo, è lungo in coperta m 41, largo tra i bordi m 8,90, con puntale di m 5,60. È abilitato alla navigazione di lungo corso con fiducia 1,00. Non sappiamo se sotto il Dapelo venga adibito ai traffici del carbone vegetale, sappiamo solo che viene affrontato nel 1916 per cause di guerra.

* * *

Goletta *Francesco D.*, ex *Salvatore Ferrara*. Goletta armata da Simone Dapelo dal 1934 al 2 dicembre 1935. In questa data il *Francesco D.*, come si vede pure in una foto conservata al Museo Marinaro di Camogli, si arena sulla spiaggia di Follonica durante un temporale. Il carico vie-

ne salvato grazie ad un trasbordo sul motoveliero *Ardito*, ma la barca viene demolita dal mare. Il registro navale del 1933 la classifica come goletta di 52,43 tonnellate lorde e 39,50 nette, armata da Giovanni Pignatelli di Porto Santo Stefano con matricola Livorno 455. Varata nel 1881 a Sant'Agata di Militello, ha uno scafo in legno senza federatura con le seguenti dimensioni di stazza: m 20,25 x 5,96 x 2,25.

Stranamente appare ancora nel registro navale del 1941, sotto gli armi del Dapelo e con matricola Livorno 1047. Si tratta comunque di una mancata radiazione.

* * *

Brigantino goletta *Giovanni Cavallaro*, ex *Francesco Padre*, *Catalogna*. È armato da Simone Dapelo nel 1917, che però evidentemente lo cede subito ad altri armatori. Il Lloyd Register lo segna come ancora presente nel 1918, ma non siamo in grado di verificare l'esattezza del dato. Il registro italiano lo descrive come varato a Limite da Picchiotti nel 1875, armato dal Dapelo e comandato da G. Cavallaro, ed iscritto alla matricola Genova 796. Scafo di 140,0£ tonnellate lorde e 118,49 nette, ha le seguenti dimensioni di stazza: m 28,20 x 7,20 x 3,50. Nato come *Francesco Padre*, di F. Carletti di portoferraio, diventa *Giovanni Cavallaro* dell'armatore omonimo e poi del Dapelo. In seguito, nel 1922, lo vediamo come *Catalogna*, ma non sappiamo quan-

do lo sia diventato. Non escludiamo in assoluto che quando era ancora sotto gli armi del Cavallaro, Simone Dapelo possa aver partecipato alla proprietà come proprie carature. Non conosciamo la fine della barca.

* * *

Brigantino goletta *Giuseppe* (1), ex *Giuseppe Tabuso*, ex *Rosario*, ex *Emilio*. È armato da Simone Dapelo dal 1904 al 1915. Il registro navale del 1905 ci dice che è una barca di 105,78 tonnellate, varata dal Picchiotti a Limite nel 1874, comandata dal cap. A. Bertuccelli, con scafo in quercia e pino foderato in zinco, e le seguenti dimensioni di stazza: m 25,70 x 7,07 x 3,20.

È adibita alla navigazione di gran cabotaggio con fiducia 0,85. Il nostro è il primo di due *Giuseppe* armati da Simone.

* * *

Goletta a palo *Giuseppe* (2), ex *Saint Mathieu*, ex *Rothsay*. Seconda barca recante questo nome sotto gli armi di Simone Dapelo, e attiva dal 1930 al 1933. In precedenza era armata da Piceni e Gessaga e C., nel quale Simone dovrebbe essere stato caratista.

È una goletta a palo in legno varata nel 1904 a Belliwean Cove (Nova Scotia) da J.M. Phipps. Scafo di 333 tonnellate, ha le seguenti dimensioni di stazza: m 39,57 x 3,54 x 3,38. Il Dapelo rivende il *Giuseppe* all'armatore Maggiorina di Russo di Gaeta, che lo cede a sua volta a Giuseppe Gionta fu Salvatore.

* * *

* * *

Brigantino a palo *Jupiter*. È un brigantino a palo in ferro armato da Simone Dapelo in un periodo non meglio precisato del secondo decennio del 1900. Stando ai documenti disponibili da noi consultati questa barca non farebbe parte degli armamenti Dapelo, ma sia la foto conservata al museo Gio Bono Ferrari, donata dallo stesso Simone, sia le comunicazioni fattecce dalla famiglia, confermano invece che fu così. A questo si aggiunge quanto scritto da Gio Bono Ferrari a pag. 457 di «Capitani di Mare...». Egli scrive: «Lo ship *Jupiter*, dell'armatore Gaetano Olivari, che arrivato a Genova dall'Inghilterra carico di caolino, fu acquistato dal cap. Simone Dapelo». Per quanto riguarda la presenza dello *Jupiter* negli armamenti Olivari, possiamo fare riferimento a documenti più precisi, infatti è segnalato su due elenchi (1907-1910) della Mutua «Cristoforo Colombo». Nel secondo degli elenchi in questione è riportato peraltro il valore della barca, che ascende a lire 31.100. Il Lloyd Register del 1915, da parte sua, segnala quali armatori lo stesso Olivari, che è in società con G. e S. Bertorello di Genova Sampierdarena. Lo *Jupiter* viene varato nel 1876 a Sunderland da Illif Mounsey e Co, ed ha un tonnellaggio di 742 tonn. Viene acquistato nel 1904 dall'Olivari, e sappiamo che è in demolizione nel 1915.

Tartana *La Resistenza*. È armata dal 1913 fino a data imprecisata dopo il 1940 del solo Simone Dapelo, ed in seguito in società con Guido Figari, detto «capitan Turbante». «Capitan Turbante», come ci aveva raccontato «Franceschin», figlio di Simone, era analfabeta, ma di grande capacità professionale.

Aveva la qualifica di Marinaio autorizzato, ma riuscì a farsi dare in Capitaneria il permesso di condurre una barca, non sappiamo quale, fino in Spagna, oltre i limiti consentiti dalla legge marittima, e da qui era partito per l'Atlantico. *La Resistenza* è costruita da Francesco Gori a Livorno e varata nel luglio 1905.

Armata inizialmente da Bartolomeo Allori, è acquistata nel 1913 da Simone che lascia al comando lo stesso Allori per un periodo che però non conosciamo. Ha un tonnellaggio lordo di 27,34 tonnellate e netto di 20,47, e le sue dimensioni di stazza sono m 16,15 di lunghezza, 4,82 di larghezza e 1,90 di puntale. Lo scafo è in legno senza foderatura. Due dati contraddittori si riscontrano nel registro del 1941, infatti nella lista H, la nostra barca appare sotto gli armi di Dapelo e Figari, mentre in altra parte dello stesso registro appare sotto gli armi di Guido Figari di Porto Santo Stefano. Che sia la stessa barca è dimostrato dal fatto che ha lo stesso numero di registro, ossia 6579.

PIETRO BERTI

(continua)

«Vivere nel cuore di chi
resta non è morire»

IN MEMORIAM



CONCETTA BOZZO
1902 - 1998

È stata chiamata alla casa del Padre, dopo una vita dedicata alla famiglia, anche se lei non ne aveva una propria. Ha assistito i genitori, poi la sorella per molti anni inferma.

Concetta fu una donna di fede, ospitale e generosa.

Consacrò la lunga esistenza - aveva 96 anni - come testimonianza di fede e di affetto, che seppe donare a tutti con sovrabbondanza.

Nella sua vita non sono mancate grandi prove: la morte dei genitori, la lunga malattia della sorella e la sua lunga solitudine, ma Concettina seppe dare prova di una grande forza d'animo, che le veniva dalla preghiera e dalla lettura della parola di Dio.

Il fratello, il nipote, il cugino, che gli fu vicino per anni e i parenti tutti La ricordano con affetto e la raccomandano a quanti l'hanno stimata e amata.

Riposi in Pace!



8° Anniversario

FORTUNATO MARINI

La moglie Anna con immutato dolore e rimpianto lo raccomanda alle preghiere di parenti e amici che lo amarono e stimarono.



CATERINA VIACAVAL
1915 - 1998

Aperta, cordiale, ebbe grande capacità di sacrificio, ebbe la fede dei semplici e sempre confidò nella Madonna del Boschetto che si rivolgeva nei momenti tristi e difficili ed in quelli lieti.

I suoi cari la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene e chiedono per la sua anima il cristiano suffragio.



1° Anniversario



GIACOMO ALLOISIO

Era nato a Camogli il 28 aprile 1934 e deceduto improvvisamente a Recco il 24 novembre 1997.

Fa' o Signore, che il suo ricordo di uomo probò e giusto, continui a guidare i nostri passi lungo i sentieri della fede e della pace.